

**AZIENDA SPECIALE PER I SERVIZI SOCIALI
DEL COMUNE DI MONTESILVANO**

**DELIBERAZIONE DEL
CONSIGLIO di AMMINISTRAZIONE
N. 12 DEL 08/04/2014**

OGGETTO: APPROVAZIONE PROGETTO AFFIDO PROFESSIONALE

L'anno duemilaquattordici, addì 08 del mese di Aprile alle ore 17,00 presso la sede aziendale di Piazza Indro Montanelli, a seguito di convocazione nei modi di rito si è riunito il Consiglio di Amministrazione della Azienda Speciale per i Servizi sociali del Comune di Montesilvano, nominato dal Commissario prefettizio del Comune di Montesilvano con decreto n. 06 del 20/02/2014, divenuto esecutivo a tutti gli effetti di legge, con l'intervento dei Signori:

Cognome	Nome		Presente	Assente
DI CENSO	Erica	Presidente	SI	
MENE'	Giuseppe	Componente	SI	
SECOE	Mirko	Componente	SI	

e con l'assistenza in funzione di Segretario verbalizzante del dr. Bruno Terenzi, giusta delega del Segretario Generale del Comune di Montesilvano del 08 Aprile 2014 n. 17298.

E' presente, ai sensi dello Statuto, il Direttore dell'Azienda, dr. Eros Donatelli.

Il presidente Di Censo, constatata la presenza del numero legale, dichiara aperta la seduta.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Udita la relazione del Direttore circa il progetto di affido professionale, a proposito del quale viene illustrata l'iniziativa spiegando che si tratta della sperimentazione di forme di alternativa alle case famiglie e/o ai centri di accoglienza in materia di assistenza convittuale o semi convittuale di minori;

Approfondita la parte per la quale il progetto prevede la possibilità di affidare a soggetti idonei i minori assistiti nelle strutture suddette, togliendoli da queste, iniziando con la incentivazione di personale dipendente dell'Azienda abile allo scopo;

Esaminato il progetto in questione così come elaborato dagli uffici aziendali competenti;

Visti lo Statuto dell'azienda Speciale per i Servizi Sociali e il vigente contratto di servizio ripassato il 28 Aprile 2010 tra il Comune di Montesilvano e questo Ente strumentale, repertoriato agli atti del Comune di Montesilvano sotto il n. 2;

Con voti unanimi e palesi;

DELIBERA

1. Di ritenere le premesse e gli atti in esse richiamati parte integrante e sostanziale della presente deliberazione.

2. Di approvare il progetto di affido professionale, che si allega a questo atto quale parte integrante e sostanziale sotto la lettera [A].

3. Di demandare ai competenti uffici amministrativi dell'Azienda Speciale per i Servizi Sociali l'adempimento di ogni incombenza conseguente.

IL PRESIDENTE
(dr. ssa Erica Di Censo)

IL SEGRETARIO
(dr. Bruno Terenzi)

Il sottoscritto Segretario attesta che la presente deliberazione verrà affissa presso l'albo dell'Azienda Speciale dal 11/04/2014, dove rimarrà pubblicata per 15 giorni.

IL SEGRETARIO
(dr. Alfredo LIVERI)

PROGETTO

SERVIZIO FAMIGLIE PROFESSIONALI

*A cura di
Maria Paola Ruggieri*



Premessa

L'Azienda Speciale per i Servizi Sociali del Comune di Montesilvano intende attivare in via sperimentale il **Servizio famiglie professionali**. Il progetto proposto è frutto di indicazioni e considerazioni che si fondano sull'esperienza degli operatori dei servizi territoriali. La pratica quotidiana evidenzia infatti che, in relazione al numero di allontanamenti, si fanno troppo pochi affidamenti familiari, che molte situazioni di minori che non possono vivere nella propria famiglia e che potrebbero giovare di un'altra famiglia che li accolga, specie se si tratta di casi difficili quali quelli di adolescenti del circuito penale o di bambini che provengono da esperienze familiari traumatizzanti, non vengono affrontate in maniera adeguata e rimangono impropriamente e troppo a lungo nelle comunità in cui sono stati collocati nel momento dell'emergenza. Mancano infatti famiglie disponibili o, anche se segnalano la loro disponibilità, sono poco qualificate e preparate ad affrontare problemi così complessi. In particolare sembrano non trovare accoglienza familiare gli adolescenti per i quali si ipotizza la necessità di un'esperienza di questo tipo.

Gli operatori segnalano pertanto il bisogno di individuare un'alternativa, un'ulteriore opportunità di scelta per rispondere a quei bisogni che ad oggi trovano una risposta solo parziale nelle comunità di accoglienza.

Il progetto che andremo a realizzare si fonda sui principi della L. 149/2001 che afferma il diritto del bambino alla propria famiglia, ripropone l'affidamento eterofamiliare come soluzione temporanea e



indica come soluzione da privilegiare per tutti i minori allontanati l'inserimento in una famiglia.

Il servizio famiglie professionali rappresenta un terzo polo d'offerta tra famiglia affidataria e comunità d'accoglienza, che può coniugare elementi fondanti dell'una e dell'altra soluzione. La possibilità di offrire accoglienza attraverso famiglie professionali, da un lato garantisce al minore una dimensione e un'organizzazione assimilabile all'esperienza fisiologica e naturale, dall'altro la professionalizzazione della famiglia, fondata sull'acquisizione di specifiche competenze e sulla regolazione delle prestazioni in un rapporto di lavoro, offre garanzie di maggior tenuta rispetto a situazioni estremamente complesse. Comunque non bisogna sottovalutare le difficoltà implicite nella realizzazione di tale progetto.

La prima considerazione da fare riguarda la definizione del servizio. Innanzitutto non parliamo di affido vero e proprio, che trova una compiuta descrizione e risposta nella legge L. 149/01 e nelle famiglie che offrono un servizio a titolo di volontariato, **ma di collocamento familiare**, anche se fa riferimento alle stesse norme giuridiche che regolano l'affido e il collocamento in comunità.

La seconda considerazione è relativa alla ridefinizione/differenziazione delle caratteristiche della famiglia professionale in relazione a quelle della famiglia affidataria tradizionale che abbiamo chiamato, per meglio distinguerla, famiglia affidataria volontaria.

Un'ulteriore difficoltà risiede nell'individuazione delle indicazioni psisociali e cliniche all'intervento: gli operatori dovranno acquisire competenze appropriate per leggere i bisogni del minore e orientarlo verso la soluzione più idonea.

A partire da queste premesse il gruppo ha individuato quattro aree di lavoro:

- struttura organizzativa e aspetti legali-contrattuali
- caratteristiche e compiti delle famiglie professionali
- selezione e formazione delle famiglie professionali
- Indicazioni all'intervento e caratteristiche dei minori

La struttura organizzativa del servizio

Il modello organizzativo che presentiamo è il risultato delle riflessioni teoriche e metodologiche derivate dalle esperienze dagli operatori psicosociali dell'Azienda Speciale per i servizi sociali del Comune di Montesilvano. Comunque prevediamo un periodo sperimentale della durata di almeno 1 anno durante il quale prevediamo di effettuare delle modifiche in itinere.

Il Comune di Montesilvano, affidatario del minore su provvedimento delle autorità giudiziarie, ha delegato la funzione all'Azienda Speciale, giusto Contratto di Servizio pertanto sarà l'Azienda che deciderà sulle iniziative a favore dei minori.

Il **servizio famiglie professionali** è il prodotto della sinergia e della collaborazione di più soggetti secondo un modello di collaborazione tra:

- Tribunale per i Minorenni
- L'Azienda Speciale del Comune di Montesilvano
- Le Famiglie Professionali
- Asl

Tribunale per i Minorenni in collaborazione con l'Azienda Speciale stabilirà le linee guida per la realizzazione degli affidi professionali che verranno realizzati sulla base di un Provvedimento emesso dallo stesso Tribunale.

L'Azienda Speciale reperirà le famiglie professionali tra i suoi dipendenti che ne hanno i titoli garantendo così maggiore

professionalità e competenza , inoltre, le famiglie si sentiranno maggiormente rappresentate perché si identificheranno con l'Azienda Speciale in cui si riconoscono.

L'ASLavrà un ruolo formativo.

Per la realizzazione del progetto abbiamo individuato i seguenti strumenti che consentono di regolare i rapporti tra i diversi soggetti:

- **Il regolamento del servizio;**
- **convenzionamento con l'ASL;**
- **Il progetto di collocamento dell'ente locale riferito a ciascun minore.**

Il regolamento del servizio o norme di riferimento contiene le finalità, i principi e le norme per il funzionamento del servizio stesso, gli impegni e i diritti di ciascun soggetto. Deve essere recepito da tutti i soggetti pubblici e privati che partecipano alla realizzazione del servizio, va sottoscritto dalle famiglie professionali e deve essere conosciuto dalle famiglie d'origine.

I principi ispiratori del regolamento possono essere così sintetizzati.

L'affermazione, come stabilito nell'art. 1 della L.149/01, del diritto di ciascun minore alla propria famiglia e quindi della priorità agli aiuti volti a sostenere la famiglia d'origine. Anche nel caso di necessità di allontanamento si ribadisce il principio di offrire al minore l'opportunità di

un'esperienza familiare che consenta parallelamente il recupero delle competenze della famiglia d'origine.

Un secondo concetto si fonda sul riconoscimento dell'importanza di tutti i soggetti che interagiscono. I diritti/doveri del minore, della famiglia d'origine e della famiglia professionale sottolineano il principio dell'integrità soggettiva, hanno come obiettivo la salvaguardia delle relazioni naturali e acquisite e mettono in evidenza l'appartenenza di ciascuno ad un unico progetto comune a favore del minore e della sua famiglia.

Gli articoli 3,4,5 e 6 si basano sulla trasparenza delle decisioni e dei compiti dei soggetti che concorrono all'erogazione del servizio, ferma restando la responsabilità ultima dell'ente locale per quanto attiene ogni decisione sul minore.

Il contratto di lavoro a tempo indeterminato CNL UNEBA è lo strumento che regola il rapporto di lavoro tra il referente della famiglia professionale e l'Azienda Speciale.

Il progetto di collocamento è il "contratto" tra l'Azienda Speciale per i servizi sociali del Comune di Montesilvano, famiglia professionale esso regola le relazioni tra i tre soggetti e contiene il progetto specifico per ciascun minore.

Famiglie professionali

L'Azienda Speciale per i Servizi Sociali del Comune di Montesilvano come abbiamo detto reperisce le famiglie tra i dipendenti dell'Azienda che aderiscono al progetto e ne hanno i requisiti.

Le fasi prevedono:



- Aquisizione di informazioni sul servizio
- Selezione
- Formazione precedente il collocamento e in itinere
- Implementazione del contratto già in essere
- Sostegno e supervisione individuale e di gruppo
- Eventuali sostegni educativi integrativi

L'Azienda è garante del servizio offerto e del rispetto di quanto previsto nel regolamento.

Azienda Speciale

All'Azienda Speciale, in quanto ente delegato, fanno capo tutte le decisioni attinenti il singolo minore da collocare e il progetto che lo riguarda, nella fase di collocamento del minore le famiglie professionali faranno riferimento all'Azienda Speciale.



**PROGETTO FAMIGLIE PROFESSIONALI - SCHEMA ATTIVITA' E
RELAZIONI TRA I SOGGETTI CHE CONCORRONO AL SERVIZIO**

SOGGETTI

ATTIVITA'

A- FAMIGLIE Professionali

Percorso formativo
Sottoscrizione contratto

Sottoscrizione norme del servizio

Accoglienza

B-AZIENDA SPECIALE

Reperimento e valutazione famiglie

Formazione famiglie in collaborazione
con l'ASL

Implementazione del contratto già in essere con il dipendente dell'Azienda Speciale
referente della famiglia selezionata

Sostegno individuale e di gruppo alle
famiglie

Elaborazione e formalizzazione
progetto minore

Attivazione risorse integrative,
Controllo, valutazione intervento

C- ASL

Formazione delle famiglie professionali

Famiglie professionali: caratteristiche e compiti

Le caratteristiche che tracciano il profilo della famiglia professionale sono le seguenti:

- Adesione al progetto da parte di un dipendente dell'Azienda Speciale per i Servizi Sociali del Comune di Montesilvano, che abbia i titoli richiesti
- motivazione dell'intero del suo nucleo familiare ad accogliere minori con determinati problemi per un periodo definito.
- disponibilità da parte del dipendente a diventare referente professionale e pertanto a sottoscrivere il contratto
- a seguire un iter formativo specifico e obbligatorio
- a partecipare alle scelte e alle verifiche del progetto di collocazione familiare
- a rinunciare, qualora ne sia in possesso, ad un contratto di lavoro a tempo pieno con l'Azienda Speciale.

Il nucleo familiare nel suo complesso condividerà gli aspetti generali di tipo affettivo-educativo ed organizzativo che si esprimono nella convivenza familiare, mentre saranno affidati al referente professionale tutti gli aspetti progettuali specifici e quelli che comportano attività esterne alla famiglia. La persona incaricata, come previsto per le famiglie affidatarie dalla legge 149/2001 art. 5, esercita i poteri connessi con la potestà parentale, su delega dell'ente affidatario, pertanto intrattiene rapporti con la scuola, i medici, gli adulti di riferimento del minore.

La professionalità viene acquisita con una particolare formazione, a partire da una motivazione considerata idonea e da pregresse capacità educative e accuditive genitoriali. La professionalità acquisita andrà altresì monitorata durante tutto il percorso del collocamento del minore nella famiglia.

Il referente professionale deve avere un'elevata disponibilità di tempo, pertanto si chiede come requisito di base che non abbia altre attività e che svolga solo il lavoro part-time presso l'Azienda Speciale compatibile con l'impegno di famiglia professionale.

Si ritiene che le famiglie professionali vadano utilizzate per collocamenti a tempo pieno di minori con provvedimento dell'autorità giudiziaria.

Il collocamento in famiglia professionale deve sempre considerarsi a termine e fare riferimento inizialmente alle indicazioni di legge (l.149/01) che prevedono una durata massima di due anni, prorogabili solo su specifica indicazione del Tribunale per i Minorenni.

Alla famiglia professionale, nella figura del soggetto referente, è chiesto di contribuire a **pensare-progettare** e non solo a gestire il progetto per il minore, in un confronto puntuale con gli operatori psicosociali dell'Azienda Speciale territoriali che hanno in carico il caso. Pertanto si intende fornire alla famiglia professionale una griglia di osservazione e di registrazione dell'andamento del collocamento familiare del minore che permetta di rilevare i cambiamenti e l'evoluzione della situazione, con funzioni di aiuto e monitoraggio dell'inserimento.

La partecipazione ai momenti di riflessione e verifica del progetto è qualificante e quindi obbligatoria per il referente professionale. Alla coppia viene anche richiesto di partecipare al gruppo periodico delle famiglie professionali, visto come momento di confronto tra i pari.





Differenze tra famiglie professionali e famiglie affidatarie

Consapevoli che ogni paragone sul valore dei due istituti è fuorviante e che ambedue gli impegni sono gravosi per la famiglia che si rende disponibile ed utili al minore, non sembra però inutile disegnare analiticamente le differenze tra le due tipologie di collocamento familiare.

La famiglia professionale è caratterizzata dalla presenza di una figura "professionalizzata", cioè formata e retribuita; nella famiglia affidataria ambedue i partners sono volontari.

Il referente professionale ha l'obbligo contrattuale di seguire un percorso formativo professionalizzante, partecipare al gruppo delle famiglie professionali, frequentare le riunioni con gli operatori.

Nella famiglia professionale il soggetto referente ha vincoli precisi, definiti nel contratto di lavoro, che si estendono solo in parte anche all'altro coniuge.

Mentre la famiglia affidataria, nella grande maggioranza dei casi, ha il compito di gestire l'affido, alla famiglia professionale è richiesta anche la partecipazione alla definizione del progetto, alla gestione e alla valutazione del collocamento.

Con la famiglia professionale non s'intende sostituire la famiglia affidataria: obiettivi e compiti sono profondamente diversi e le due risposte sono ambedue necessarie.

Selezione - Formazione delle famiglie professionali

Per la selezione dei soggetti che si candidano come referenti della famiglia professionale è necessario che l'intero nucleo debba acconsentire all'inserimento del minore. In particolare è ineludibile che l'altro coniuge sia solidale con la scelta del proprio partner e si proponga di collaborare esercitando una funzione di tipo genitoriale verso il minore accolto. Inoltre il collocamento del minore non deve creare danni o disagi al nucleo accogliente.

Il percorso selettivo è stato pensato strettamente connesso con la formazione delle famiglie. Infatti si è ipotizzato un percorso di selezione che alterna momenti di incontro individuale tra la famiglia e gli operatori a momenti informativo-formativi di gruppo. Gli operatori che si occuperanno della selezione e quelli che realizzeranno la formazione saranno distinti, tuttavia è necessaria una stretta connessione e collaborazione tra loro al fine di conoscere la famiglia professionale e accompagnarla nella maturazione di una scelta così impegnativa per l'intero nucleo.

Il percorso si avvia con colloqui col singolo candidato referente professionale e con la sua famiglia. Successivamente si prevede la visita domiciliare da parte degli operatori psicosociali che si occupano della selezione.

Al termine di questa fase iniziale gli operatori della selezione effettuano una prima valutazione. Se la famiglia prosegue quindi nel percorso, viene proposto al candidato referente professionale di partecipare ad incontri di formazione che hanno l'obiettivo di fornire le

informazioni fondamentali e di consentire alla persona di comprendere più a fondo il tipo di impegno e di coinvolgimento che il lavoro comporta.

Si procede poi con la selezione e l'orientamento delle famiglie in relazione alle diverse tipologie d'utenza: valutate le risorse del nucleo e del referente ci si orienta verso una specifica fascia d'età o verso una tipologia di bisogni.

Al termine viene effettuato un colloquio di verifica e valutazione del percorso realizzato con gli operatori responsabili della selezione che man mano avranno raccolto anche le osservazioni emerse nel contesto formativo.

Per quanto riguarda specificatamente la selezione, sono stati elaborati i criteri selettivi di base, ovvero le caratteristiche relative al referente professionale e/o della famiglia necessarie per avviare l'esperienza.

Sono stati poi evidenziati alcuni criteri specifici in base alla tipologia d'utenza, ovvero le caratteristiche considerate necessarie per poter accogliere minori con particolari difficoltà da utilizzare sia durante il percorso formativo come indicatori per valutare ed orientare la specializzazione delle famiglie, sia in sede di abbinamento.

La tabella seguente illustra i criteri di base e quelli specifici individuati.

Criteria di selezione famiglie professionali

Requisiti d'idoneità: requisiti di base, personali e familiari, necessari e sufficienti per accedere ai percorsi professionalizzanti.

Area d'indagine	Requisiti
Personale	<p>età: minimo 25anni - massimo 65 anni</p> <p>laurea in scienze psicologiche</p> <p>laurea in scienze Formative</p> <p>laurea in scienze educative</p> <p>laurea in servizi sociali</p> <ul style="list-style-type: none">- ricoprire mansioni di educatori all'interno dell'Azienda- condizioni di buona salute- motivazioni- rispetto per la storia del minore e per i suoi legami attuali- flessibilità- capacità di autocontrollo- empatia, capacità di mettersi nei panni degli altri- capacità di rielaborazione riflessiva- capacità di valorizzare gli altri- capacità di lavorare assieme ad altri- capacità di accettare aiuti dall'esterno- apertura ad altre culture
Familiare	<ul style="list-style-type: none">- accordo di tutto il nucleo familiare alla proposta- ragionevole certezza che l'affido non procuri danno a qualche membro della famiglia- disponibilità del partner a condividere alcuni aspetti della relazione con i servizi (es. partecipazione al gruppo)- capacità di legami sociali extrafamiliari
Ambientale	<ul style="list-style-type: none">- residenza nel territorio provinciale di Montesilvano- abitazione con spazi adeguati alle esigenze del Minore



Requisiti specifici: competenze del referente della famiglia e/o della coppia e caratteristiche strutturali

Tipologia utenza	Competenze specifiche	Caratteristiche strutturali
Adolescenti	<ul style="list-style-type: none"> - capacità di tollerare la distanza relazionale che l'adolescente chiede - capacità di regolare l'impulsività dell'adolescente (capacità di aiuto alla rielaborazione degli impulsi in senso riflessivo) - competenze normative - capacità di rivalorizzare l'adolescente, attraverso le sue origini e le sue potenzialità - capacità di dare fiducia in previsione dell'autonomia - capacità di responsabilizzare l'adolescente - capacità di sostenere un percorso formativo/ lavorativo dell'adolescente 	Abitazione non isolata
Neonati	<ul style="list-style-type: none"> - capacità accuditive adeguate - competenze di pensiero ed emozionali che consentono di tollerare la separazione - disponibilità a valorizzare il legame con la famiglia naturale 	Coppia che ha avuto figli e ha figura accuditiva professionale con molto tempo libero
Minori collocati d'urgenza	<ul style="list-style-type: none"> - forti capacità adattive - tolleranza alla separazione - capacità di mantenere le distanze- bassa intrusività 	Non avere figli propri piccoli
Minori con handicap psichico	<ul style="list-style-type: none"> - capacità di tollerare i bassi livelli di cambiamento - disponibilità ad accettare e utilizzare supporti terapeutici 	non avere propri figli piccoli
Minori che hanno affidi falliti precedenti	<ul style="list-style-type: none"> - capacità di tollerare i tempi lunghi di corrispondenza e l'atteggiamento di sfida del minore 	



Indicazioni all'intervento e caratteristiche dei minori

Come illustrato nella premessa, il collocamento in famiglia professionale è stato pensato a partire da quelle situazioni che non trovano risposta adeguata ai loro bisogni nelle comunità di accoglienza o nelle famiglie affidatarie volontarie, situazioni che hanno bisogno di un contesto familiare ma non sono collocabili in famiglia affidataria poiché richiedono, insieme ad una forte disponibilità personale e familiare, un investimento di tempo elevato.

A partire da queste considerazioni, sulla base dell'esperienza degli operatori psicosociali dell'Azienda Speciale, si sono individuate delle tipologie di minori che più frequentemente non trovano una collocazione adeguata, quali:

Adolescenti, soggetti strutturalmente poco disponibili all'inserimento in una famiglia, restii a farsi accogliere in un sistema in cui l'appartenenza è una caratteristica fondante; che invece possono più facilmente accedere ad un contesto in cui le funzioni genitoriali si sfumano in quelle dell'operatore ed in cui nella relazione viene garantita una certa distanza. Possiamo ipotizzare che si tratta di adolescenti per i quali c'è indicazione specifica per una proposta di esperienza familiare o, diversamente adolescenti per i quali la comunità non è più in grado di offrire una risposta perché ha esaurito le proprie risorse.

Adolescenti con provvedimento penale in cui la complessità adolescenziale si unisce all'esigenza di ricevere regole che normino e responsabilizzino.

Minori provenienti da una situazione di grave maltrattamento, trascuratezza ed abuso sessuale intrafamiliare e quindi portatori degli esiti di un trauma che li rende di difficile avvicinamento, portatori di un forte senso di indegnità che li spinge a mettere alla prova chi li accoglie e li rende soggetti a sintomi.

Minori portatori di patologie psichiche bisognosi oltre che di terapia psicologica anche di un ambiente molto flessibile e meno esigente sul piano educativo in quanto attento maggiormente al recupero delle funzioni sane e al superamento degli aspetti patologici invalidanti.

Minori con affidi precedenti falliti; tali soggetti sono particolarmente timorosi di essere ancora una volta respinti, attuano paradossalmente precoci strategie che facilitano un'ulteriore espulsione e che quindi vanno previste e neutralizzate.

Neonati; anche per questa tipologia la famiglia professionale è una risorsa sicura perché rende meno probabile il configurarsi di una relazione tanto intensa da divenire spunto per una dimensione appropriativa, come è accaduto più volte per le famiglie affidatarie volontarie.

Per tutte queste tipologie è necessario che il collocamento sia disposto con specifico decreto del Tribunale per i Minorenni.

Esistono inoltre tipologie per le quali si ritiene di ricorrere alla famiglia professionale in assenza di famiglie volontarie, ad esempio per le situazioni dove sono presenti più fratelli che devono restare uniti.

Costi del servizio

I costi sono stati ipotizzati a partire dalle tariffe applicate nelle esperienze nazionali ed europee e , tenendo conto della media dei compensi stabiliti nei paesi che hanno già attivato servizi analoghi, con il proposito di contenerla entro limiti che non prefigurino un eccessivo vantaggio economico per il contraente, e prendendo in esame i costi medi delle strutture per minori.

Nel nostro caso, a differenza di quanto accade in altri paesi, si ritiene opportuno stabilire una retribuzione onnicomprensiva anche delle spese sostenute per il minore, poiché il meccanismo di rimborso spese comporta eccessive complicazioni.

La tabella illustra il costo lordo per l' Azienda Speciale cui vanno aggiunte le spese dell'assicurazione a favore del minore (in realtà i minori potrebbero essere già coperti dall'assicurazione regionale che comprende tutti i soggetti che sono collocati in affido o assistiti in varie forme). La retribuzione del referente della famiglia professionale

Ipotesi costi servizio famiglie professionali

Tipologie	Euro	Euro
	Minimo	Massimo
Retribuzione lorda mensile famiglia per un minore	800	1200

Retribuzione lorda mensile per due minori nella stessa famiglia	1600	2000
---	------	------



NORME DI RIFERIMENTO SERVIZIO FAMIGLIE PROFESSIONALI

Art. 1 Definizione del servizio

Il servizio famiglie professionali garantisce un intervento di protezione del minore che, temporaneamente allontanato dalla famiglia d'origine, è collocato presso famiglie selezionate e preparate a questo compito al fine di assicurargli il mantenimento, l'educazione, l'istruzione e le relazioni affettive di cui ha bisogno.

Il servizio ha anche la finalità di aiutare la famiglia d'origine a superare i problemi e garantisce la continuità dei rapporti con la stessa.

Il servizio è predisposto dall'Azienda Speciale secondo quanto previsto nel presente regolamento.

Il collocamento presso una famiglia professionale è attuato dall'Azienda Speciale su delega del Comune di Montesilvano (giusto contratto dei servizi.....), in applicazione di quanto previsto nella legge 149/01 e in attuazione del decreto della magistratura.

Art. 2 Caratteristiche famiglie professionali

- Le famiglie professionali sono selezionate sulla base di criteri d'idoneità, motivazione, competenza e disponibilità dalle organizzazioni accreditate per la realizzazione del servizio
- Ogni famiglia ospiterà max due minori, fatte salvo situazioni particolari di più fratelli.

- L'età della persona incaricata non può essere inferiore a 25 anni e non può superare i 65 anni.
- persona incaricata non può intrattenere altri rapporti di lavoro a tempo pieno o attività di lavoro incompatibili con l'esercizio della funzione.
- La famiglia dovrà avere la residenza abituale nel Comune di Montesilvano

Art. 3 Impegni dell'Azienda Speciale (Ente delegato)

L'Azienda Speciale, responsabile del collocamento del minore, provvede a:

- Formalizzare il collocamento attraverso un progetto in cui sono indicati: durata, interventi per il minore e per la famiglia d'origine, tempi di verifica, diritti e doveri delle persone e dei servizi coinvolti;
- Attivare la copertura assicurativa per incidenti dei minori, nonché per i danni provocati a terzi dai minori nel corso dell'affido.
- Garantire il rispetto dei diritti del bambino, della famiglia professionale, della famiglia d'origine;
- Effettuare il controllo e la valutazione dell'inserimento;
- Seguono lo svolgimento del programma con verifiche periodiche fra tutti gli operatori coinvolti nel progetto, con le famiglie e con il bambino, predisponendo tutti gli interventi di sostegno necessari al bambino;
- Individuare e selezionare le famiglie professionali.

- 
- Integra temporaneamente il contratto del dipendente dell' Azienda con funzione di referente della famiglia professionale che prevede per un minore un compendo lordo tra un minimo di Euro 800 e un massimo di Euro 1200 mensili, per due minori tra un minimo di Euro 1600 ad un massimo di Euro 2000 mensili.
 - Provvedere, in collaborazione con l' ASL, a percorsi formativi per le famiglie professionali sugli aspetti sociali e psicologici connessi alle cure dei minori.
 - Provvedere, all'affiancamento formativo e di supervisione in itinere delle famiglie professionali
 - Sostenere le famiglie professionali anche con interventi individualizzati socio-educativi.
 - Collaborare stabilmente con i servizi territoriali in tutte le fasi del progetto individuale: elaborazione, abbinamento, collocamento, monitoraggio, reinserimento nella famiglia d'origine o altra soluzione
 - Prevedono momenti di verifica comune tra famiglia d'origine, famiglia professionale e bambino e garantiscono in ogni fase del percorso il diritto all'informazione chiara e corretta nei confronti delle persone coinvolte

Art. 4 I diritti del bambino, della famiglia professionale e della famiglia d'origine

Il bambino ha diritto

- ad essere preparato, informato e ascoltato rispetto al progetto che lo riguarda
- a mantenere i rapporti con la propria famiglia

- a mantenere i rapporti con la famiglia professionale anche al termine del collocamento, quando non vi sia controindicazione

La famiglia professionale ha diritto

- a quanto specificamente previsto nel contratto costitutivo del rapporto professionale
- ad essere coinvolta in tutte le fasi del progetto
- ad avere una formazione di gruppo e un sostegno individualizzato
- ad avere facilitazioni per l'accesso ai servizi sanitari, educativi, sociali

La famiglia d'origine ha diritto

- ad essere informata sulle finalità del collocamento, in generale e per lo specifico progetto
- ad essere coinvolta in tutte le fasi del progetto
- ad essere coinvolta in un progetto d'aiuto per superare i problemi
- ad avere un sostegno individuale sulle difficoltà che hanno dato luogo al collocamento
- a mantenere i rapporti con il proprio figlio

Art.5 Impegni delle famiglie professionali

- Provvedere alla cura, al mantenimento, all'educazione e all'istruzione del bambino in collaborazione con i Servizi e tenendo conto, ove possibile, delle indicazioni dei genitori.



- Garantire continuità nell'assistenza e nelle cure al minore secondo quanto previsto nel progetto di collocamento.
- Mantenere, concordando le modalità con gli operatori dei Servizi, i rapporti con la famiglia d'origine, nel rispetto delle prescrizioni dell'autorità giudiziaria e di quanto predisposto nel progetto di collocamento.
- Assicurare riservatezza circa la situazione del minore e della sua famiglia d'origine.
- La persona incaricata esercita i poteri connessi con la potestà familiare, su delega dell'ente affidatario, pertanto intrattiene rapporti con la scuola, i medici, gli adulti di riferimento del minore
- La persona incaricata effettua verifiche periodiche del progetto d'intervento a favore del minore con i servizi competenti
- Rispettare gli impegni assunti dall'organizzazione nei confronti degli enti locali riguardanti la famiglia professionale
- Segnalare all'autorità giudiziaria l'assenza non giustificata del minore

Art.6 Impegni della famiglia d'origine

- Aiutare il proprio figlio nelle diverse fasi dell'esperienza
- Rispettare modalità, orari e durata degli incontri con il figlio e la famiglia professionale, come concordato con gli operatori dei Servizi, nel rispetto delle prescrizioni dell'autorità giudiziaria e di quanto previsto nel progetto di collocamento.
- Garantire la reperibilità
- Informare il servizio sui cambiamenti della situazione familiare che possono influire sul benessere dell'affido

- Seguire il percorso del recupero sociale connesso al superamento delle problematiche che hanno dato luogo al collocamento

Art. 7 Risorse integrative

L'Azienda Speciale si impegna a sostenere le famiglie professionali, attraverso le organizzazioni d'appartenenza. In caso di spese eccezionali provvederà a rimborsi per:

- visite specialistiche, interventi di cura, con carattere d'urgenza o di lunga durata, se non disponibili in strutture convenzionate;
- rimborso ticket per cura e riabilitazione usufruite in strutture accreditate;
- spese di psicoterapia, se non disponibili in strutture pubbliche o accreditate;
- libri di testo e materiale scolastico non rimborsati dalla scuola;

Art.8 Conclusione del collocamento

Il collocamento si conclude con provvedimento dell'autorità che lo ha disposto, quando la famiglia d'origine ha superato le proprie difficoltà, nel caso in cui la prosecuzione non sia più nell'interesse del minore, con la maggiore età..

Gli operatori dell'Azienda Speciale , sono tenuti ad informare le persone coinvolte sull'andamento dell'affidamento e sulla valutazione relativa alla conclusione dello stesso. Gli stessi operatori psicosociali dell'Azienda hanno il compito di preparare la conclusione, di realizzare



l'azione di sostegno finalizzata ad aiutare il bambino, la sua famiglia e la famiglia professionale a realizzare il rientro e di mantenere per il tempo necessario i rapporti con la famiglia d'origine, il minore e la famiglia professionale, ove opportuno .



Proposta di progetto di collocamento

L'Azienda Speciale del Comune di Montesilvano a seguito del decreto del Tribunale per i Minorenni n _____ del _____ che dispone a favore del minore (*nome-cognome*) _____ quanto segue _____

_____ provvede tramite il proprio servizio a collocare il minore presso la famiglia professionale (*nome - cognome del referente professionale*)

_____ residente in _____ tel. _____

La famiglia professionale individuata è stata selezionata e formata dall'organizzazione con cui collabora (*nome associazione, nome referente associazione, indirizzo, tel.*)



Progetto relativo al minore e alla sua famiglia

1 Durata e tipo di collocamento

2. Gli impegni del minore saranno (*scuola, lavoro*)

3. I periodi di vacanza dagli impegni saranno

4. Il minore trascorrerà le vacanze presso

5. Gli interventi specifici a favore del minore saranno (*terapie, assistenza domiciliare,...*)

6. Gli incontri con padre, madre o altri familiari si svolgeranno secondo le seguenti modalità

7. La famiglia professionale e i genitori si incontreranno con L'Azienda Speciale per i servizi Sociali del Comune di Montesilvano per effettuare verifiche periodiche, con la seguente frequenza

I genitori e la famiglia professionale si impegnano a rispettare il regolamento del servizio e gli impegni specificamente previsti nel regolamento stesso e a comunicare al servizio ogni variazione rispetto al progetto

Per comunicazioni urgenti è possibile fare riferimento

a _____

Genitori o esercente la potestà

Referente famiglia professionale

Azienda Speciale

Organizzazione